

Lo strumento dei cattolici che scoprirono il sociale

Le mille stagioni di una casa editrice che ora riprende a «sognare»

La storia

Nel dopoguerra
Attenzione a economica
formazione politica,
sociologia. Creando
la classe dirigente

di **Marco Garzonio**

Il centenario di *Vita e Pensiero* è occasione di rileggere la storia italiana d'un secolo e capire perché i cattolici si siano affermati come classe dirigente, abbiano contribuito in modi importanti alla fase costituyente della Repubblica, siano rimasti al governo sino a Tangentopoli e, con la fine della Dc, siano finiti in diaspora. Dispersione in cui *Vita e Pensiero* si candida a punto di riferimento, caso unico nel Paese di impresa editoriale che dura un secolo e ha energie per rilanciarsi.

È una grande parabola collettiva la vicenda dell'editrice. Nata nel 1918, premessa della fondazione dell'Università Cattolica di cui sarà la voce, fu il punto di svolta nel coinvolgimento del mondo culturale, politico, economico, sociale che ha nella Chiesa il suo riferimento. Si esauriva la stagione del *non expedit* sancito nel 1874, il divieto ai cattolici di partecipare alle elezioni, vertice drammatico delle ostilità tra Regno e Santa Sede culminate con Porta Pia, la fine dello Stato Pontificio, Roma capitale. Benedetto XV firmerà l'abrogazione nel '19, un anno dopo la nascita di *Vita e Pensiero*.

Alle spalle stava un moto di popolo e di intellettuali, laici e sacerdoti. Sul finire del XIX secolo e gli inizi del nuovo, tra tolleranza e resistenze della ge-

rarchia, ostilità di conservatori e liberali, diffidenza di molta borghesia, i cattolici s'erano buttati nel sociale (sindacati, cooperative, casse rurali, mutue) e avevano incominciato a elaborare pensiero politico e socioeconomico. Leone XIII, con la «*Rerum Novarum*» nel 1891, aveva indicato una via dei cattolici tra capitalismo e socialismo.

La spinta, i protagonisti, l'avevano raccolta già quattro anni prima. Nel 1914 Agostino Gemelli, Ludovico Necchi e Luigi Olgiati avevano fondato la rivista che avrebbe dato no-

me all'editrice. La testata *Vita e Pensiero* nasceva con posizioni dure contro la modernità. In realtà il manifesto medievalista che ispirava il periodico era rivolto all'interno del mondo cattolico, smarrito tra suggestioni idealiste e richiami a un positivismo correlato a svilup-

po economico, scoperte scientifiche, emancipazione delle persone. Gemelli si rivelò simbolo d'un risveglio collettivo delle coscienze e un impegno nella vita pubblica. Battagliero, brutto carattere ma ubbidiente a Roma, con la sua vicenda personale (medico ateo, convertito, frate francescano, sacerdote dal 1908) rappresentava il paradigma d'una catarsi collettiva dei cattolici: da espulsi (o autoemarginati, a seconda dei punti di vista) a protagonisti.

Il clima era cambiato. Un anno dopo la nascita dell'Editrice, gli stessi Gemelli, Necchi e Olgiati fondavano l'Istituto Toniolo prologo alla costituzione della Cattolica, nel 1921. Intanto a Roma, sempre nel '19, don Sturzo dava vita al Partito Popolare dei «liberi e forti». Appena fondata, la Cattolica divenne un faro nelle discipline filosofiche, giuridiche, letterarie, psicologiche.

Presero ad accorrere da tutta Italia studenti sostenuti da una rete capillare di decine di migliaia di Amici. *Vita e Pensiero* vantò un catalogo ragguardevole: docenti propri e autori da Guardini a Maritain. L'abilità di Gemelli, divenuto rettore, fu di giostrarsi tra aperture (nel '31 De Gasperi, non gradito al regi-

me, con lo pseudonimo Mario Zanatta pubblicò l'opuscolo «I tempi e gli uomini che prepa-

rarono la *Rerum Novarum*) e derive filo fasciste e razziste. Un mix di opportunismo e convincimenti che garantì transizione alla ripresa post-bellica. Ai cattedratici che avevano fatto scuola nel formare pensatori per le nuove generazioni (due nomi: Sofia Vanni Rovighi e Gustavo Bontadini) si aggiunsero negli anni duri della guerra e della Liberazione giovani poi protagonisti alla Costituente: Dossetti, Fanfani, Lazzati. Quest'ultimo, tornato dal lager nazista, pubblicò da *Vita e Pensiero* un libretto assurto a manuale di impegno: «I fondamenti di ogni Ricostruzione».

Il secondo dopoguerra riprodusse in largo Gemelli ciò che accadeva in altri ambiti del mondo cattolico: attenzione all'economia (si pensi a Vito primo successore di Gemelli), alla formazione politica (i premier De Mita e Prodi uscirono di lì), alle scienze sociali (Alberoni esordì con *Vita e Pensiero*) in un clima di egemonia del partito dei cattolici. L'impreparazione dell'Ateneo alla stagione del Concilio fu uno dei risvolti di tale orientamento.

L'Editrice pagò il passaggio e la crisi del mondo di cui era espressione. Crisi generale che però oggi è opportunità. Coi cattolici ormai minoranza si è ripreso a pensare, scrivere, «a sognare» come raccomandanda il Papa ai giovani. Vivacità e autorevolezza della rivista, piani editoriali, centenario preludono al rilancio d'un editore vitale dopo un secolo e d'un intero mondo teso a coniugare Vangelo e sfide epocali. La nuova stagione della Chiesa di Francesco ha casa anche a Milano.

Il profilo



● **Armida Barelli** (1882-1952) è stata cofondatrice dell'Università Cattolica nel 1921. Ma già nel 1918 fu nominata amministratore unico della casa editrice «*Vita e pensiero*». Nel '22 fondò la Gioventù Femminile. Si è sempre battuta per i diritti delle donne e per le politiche sul lavoro. Nel 2007 è stata proclamata venerabile della Chiesa cattolica

Gennaio 1918

I tre soci fondatori della casa editrice: da sinistra, Ludovico Necchi, Agostino Gemelli e Francesco Olgiati



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inspiratore

Amintore Fanfani nel 1963 con John Kennedy. L'allora presidente Usa aveva letto nel '42, quando era tornato ferito dalla guerra, il libro scritto nel 1934 da Fanfani per Vita e Pensiero, *Cattolicesimo e protestantesimo* che, diceva, «lo convinse a dedicarsi alla politica». Alla convention democratica del 1956 a Chicago, Kennedy chiamò con il megafono Fanfani indicandolo alla platea; un'intesa che rimarrà negli incontri successivi. Tra gli altri titoli del politico della Dc, *Colloqui sui poveri*, del 1942



Maryanne Wolf
Studiosa della lettura, insegna alla Ucla di Los Angeles. Interviene l'8 ottobre alla Cattolica sul tema «Come cambia il cervello che legge in un mondo digitale» sulla scia del suo libro *Letto, vieni a casa* (Vita e Pensiero)



Miguel Benasayag
Filosofo e psicoanalista franco-argentino. Esperto di problemi dell'adolescenza e dell'infanzia, è presente in Cattolica l'8 ottobre. Di prossima uscita per Vita e Pensiero, *Funzionare o esistere*



Carlo Ossola
Professore del Collège de France di Parigi, in Cattolica parlerà di «Amico lettore... L'incontro nella distanza». Il suo ultimo libro pubblicato per Vita e Pensiero è *Europa ritrovata. Geografie e miti del Vecchio Continente* (2017)



Pablo D'Ors
Sacerdote spagnolo, è esperto di meditazione e consultore del Pontificio Consiglio della Cultura. L'8 ottobre discuterà di «Il silenzio, la parola, il lettore». In uscita, domani, il suo romanzo *Entusiasmo* (Vita e Pensiero)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato